

Pačesová, Jaroslava

Regolarità generali nell'apprendimento del sistema fonologico

Études romanes de Brno. 1979, vol. 10, iss. 1, pp. 49-54

Stable URL (handle): <https://hdl.handle.net/11222.digilib/113046>

Access Date: 06. 12. 2024

Version: 20220831

Terms of use: Digital Library of the Faculty of Arts, Masaryk University provides access to digitized documents strictly for personal use, unless otherwise specified.

JAROSLAVA PAČESOVÁ

REGOLARITÀ GENERALI NELL' APPRENDIMENTO DEL SISTEMA FONOLOGICO

Lo studio comparativo del linguaggio infantile indica, che nell'apprendimento del sistema linguistico compaiono determinate regolarità che sembrano essere universali e manifestarsi non solo in lingue geneticamente imparentate come *il ceco, il russo, il polacco e il serbocroato*, ma anche in lingue, che nella loro struttura sono notevolmente differenti dalle lingue slave come p. es. *l'inglese, il tedesco, il francese, l'italiano* etc. Sulla base delle nostre ricerche longitudinali tenteremo di caratterizzare le più importanti tra queste regolarità insieme ai principi secondo i quali si comporta il bambino nell'apprendimento del sistema linguistico e ciò per quel che riguarda la fonologia, il lessico e la grammatica.

Il presente studio è dedicato al piano linguistico più basso, cioè l'apprendimento del **sistema fonologico**. A differenza degli altri studiosi orientati empiricamente, non prendiamo come base per la nostra ricerca gli intervalli temporali. Siamo portati a questa decisione dal presupposto che anche gli studi più particolareggiati fatti sulla base di tappe cronologiche non sono praticamente comparabili perchè il ritmo di apprendimento del linguaggio è differente per differenti bambini. Per questo motivo prendiamo come base materiale del nostro studio non la *capacità nel primo, nel secondo, eventualmente nel terzo anno d'età*, ma il *numero di parole sull'analisi* delle quali verifichiamo, quale sia il susseguirsi secondo il quale il bambino apprende il sistema fonologico della propria lingua materna dai primi tentativi di realizzazione fonetica dei singoli fonemi fino alla loro convergenza definitiva con le realizzazioni fonetiche dei fonemi degli adulti. In altre parole, analizziamo la struttura fonologica del lessico del bambino in *tre fasi di sviluppo*. Non tentiamo con ciò di identificare i tratti distintivi in quanto tali, bensì seguiamo quali siano, fra i tratti distintivi sui quali è costruito il sistema di opposizioni fonologiche del ceco standard, quelli che il bambino di lingua ceca abbia appreso perfettamente nelle tre tappe evolutive, quali quelli che siano nel suo sistema fonologico ancora instabili nel primo, nel secondo o perfino nel terzo stadio del suo sviluppo linguistico e infine quali, tra i tratti distintivi, rimangono per il bambino non appresi anche nel terzo periodo.

Alcune delle nostre conclusioni confermano i dati riportati dalla letteratura pedolinguistica esistente, sia ceca sia straniera, altre invece se ne differenziano.

Nella prima tappa riscontriamo la **priorità della melodia** nell'apprendimento del linguaggio, col che confermiamo di nuovo un fatto posto in rilievo tra gli altri da Kaczmarek, Pírhoda, Seeman, Ohnesorg, Leopold, Weir, Francescato etc. Solo nel terzo stadio di sviluppo, quando il bambino ha a disposizione 500 parole, distingue perfettamente la distribuzione delle tre melodie, cioè quella ascendente, quella discendente e quella espressiva.

Nel constatare che il bambino usa l'**accento** in accordo con le regole accentrali della lingua standard già nel primo stadio del suo sviluppo linguistico, ci troviamo in accordo con gli accertamenti di altri pedolinguisti (p. es. Phañhauser, Ohnesorg, Burling, Weir, Janota etc.).

Sorprendenti sono i dati riguardanti la **quantità**. Contro ogni aspettativa non viene realizzata nel primo periodo l'opposizione quantitativa e le vocali brevi e lunghe sono realizzate in maniera promiscua. Nel periodo delle *prime 50 parole* è stabilizzata la pronuncia delle *vocali brevi*, ma la pronuncia delle lunghe correlative non è finora stabile e ha una funzione più che altro emotiva. Solo nel periodo delle prime 500 parole l'opposizione quantitativa diventa opposizione fonologica.

Per quel che riguarda la **realizzazione fonetica delle vocali**, è la vocale /a/ la cui articolazione è fissata già nelle prime parole del bambino, il che non fa altro che confermare di nuovo la verità ben nota e ampiamente documentata che /a/ è la prima vocale, che apprenda un bambino di qualsiasi nazionalità. Per le altre vocali la questione della loro stabilizzazione articolatoria non è più così univoca, cfr. il diverso ordine addotto (p. es. da Jakobson, Kaczmarek, Smoczynsky, Leopold, Burling, Ohnesorg, Cohen, Weir, Francescato, Pizzamiglio, Oksaar etc.).

Sulla base dei nostri dati si può dire che il bambino osservato ha appreso nel periodo delle prime 50 parole oltre la /a/ anche la /i/ e la /u/. Nella loro realizzazione non sono state notate deviazioni rilevanti dalla pronuncia corrente ad eccezione della quantità e del suo uso. Non sono state sostituite con altre vocali, anzi hanno sostituito esse stesse in alcuni casi la /e/ e la /o/, che in questo periodo non sono state apprese e sono state realizzate dalle varianti più differenti, la maggior parte delle quali non fa parte del repertorio del ceco standard. Non sono stati appresi in questo periodo i *dittonghi*.

Seguendo l'aumento di **tratti distintivi nel sistema vocalico** di questo periodo, si può constatare, che il bambino ha appreso già nelle prime 50 parole le opposizioni palatale/velare e alto/basso. L'opposizione basso/medio, risp. alto/medio è appresa in modo imperfetto. Oltre a queste opposizioni, nelle manifestazioni verbali del bambino sono apparse anche differenze foniche non presenti in ceco come p. es. labializzato/non-labializzato nelle vocali anteriori (viz. /i/—/y/, /e/—/æ/) e aperto/chiuso nelle vocali medie (viz. /ε/—/e/, /ɔ/—/o/). Anche questo fenomeno si può trovare documentato nei bambini di altre nazionalità, cfr. p. es. i dati di Jakobson, Gvozdev, Grégoire, Cohen, Velten, Francescato etc.).

Per quel che riguarda le **consonanti**, le *occlusive* hanno una posizione più o meno stabile già nelle realizzazioni delle prime 50 parole. Le *fricative* e le *affricate* appaiono solo sporadicamente e in forme molto instabili.

In quanto alla fricatività, bisogna constatare, che il bambino non ha finora

appreso nè l'articolazione fricativa nè i valori fonologici dei singoli fonemi fricativi. Ad eccezione della palatale /j/ tutte le realizzazioni di fricative sono instabili. In sostanza si tratta dei primi tentativi di articolazione fricativa in cui il luogo di articolazione è molto oscillante e la caratteristica comune è la sordità. Le fricative sonore simmetriche sono del tutto assenti, la laterale è sostituita dalla palatale /j/, le vibranti /r/ e /ʃ/ non sono apparse per nulla. Tra le *affricate* ci sono stati tentativi isolati di realizzazione della /c/ e della /tʃ/.

Sotto l'aspetto dell' aumento di tratti distintivi nei singoli fonemi consonantici delle prime 50 parole, troviamo la seguente situazione:

Dei sei modi di articolazione sui quali sono basate le opposizioni fonologiche del ceco standard, in questo stadio dello sviluppo linguistico sono applicate solo le distinzioni oclusività e nasalità. Come instabili sono da classificare la fricatività, la lateralità e la semi-occlusività, manca poi del tutto nel sistema infantile la vibratività.

Anche nelle opposizioni che consideriamo apprese in questo stadio dello sviluppo verbale esistono delle differenze connesse sia con la stabilità della realizzazione fonetica dei fonemi relativi, sia con la loro percentuale d'uso. Il bambino, benché capace di realizzare più o meno perfettamente una certa parte del repertorio consonantico della sua lingua materna, usa comunque più spesso consonanti che prevalgono nel lessico e che siano di più facile articolazione. Da cui la maggior stabilità delle *occlusive* e la loro percentuale d'uso più alta. Lo stesso vale per le *nasali* che il bambino apprende molto presto. D'altra parte le *fricative* passano uno sviluppo più complesso. Testimone della loro minore stabilità è tra l'altro il fatto, che nelle prime parole del bambino sono spesso omesse, in caso sostituite dalle oclusive. Nel semplificare i gruppi consonantici è poi regola, che le oclusive rimangono, mentre le fricative vengono omesse.

La stabilizzazione anteriore delle oclusive (orali e nasali) e la loro prevalenza nel lessico del bambino sono fenomeni generalmente riconosciuti e documentati probabilmente in tutti i lavori che si occupano di materiale fonico nel linguaggio infantile.

Per quel che concerne le opposizioni basate sul luogo di articolazione, il bambino, nel periodo delle 50 parole, realizza le consonanti in zona labiale, alveolare, palatale e veloglottale, mentre il modo di articolazione aggiunge ulteriori delimitazioni in queste zone d'articolazione. Sono quindi rappresentate tutte le zone che vengono utilizzate in ceco. Ovviamente ci sono delle differenze nella stabilità e nella percentuale d'uso. Mentre per le oclusive tutte queste distinzioni si possono considerare apprese, c'è una notevole oscillazione in quanto alle fricative. Stabili sono soprattutto le *labiali* e le *alveolari*, in misura minore le *palatali* mentre le *velari* (anche oclusive) sono ancora oscillanti. Da cui risulta la prevalenza delle consonanti anteriori su quelle posteriori e questo sia dal punto di vista del processo di fissazione, sia da quello dell'utilizzazione funzionale. Questo fenomeno, constatato dai pedolinguisti in generale, è in connessione senza dubbio con la scelta delle parole nel primo periodo dove nei vocaboli tipicamente infantili prevalgono i suoni anteriori e poi anche con il fatto che le consonanti posteriori vengono sostituite con quelle anteriori.

Se seguiamo un altro criterio nella valutazione dei fonemi consonantici, cioè la presenza od assenza della distinzione di sonorità, bisogna con-

statare che la consonante sorda è più stabile, sia in quanto a realizzazione fonetica, sia in quanto ad utilizzazione funzionale e la prevalenza di consonanti sorde è notevole soprattutto nelle occlusive.

Nel periodo delle prime 100 parole si mantiene, almeno nel vocalismo, in sostanza lo stato di cose del periodo precedente. Nel consonantismo si può constatare l'apprendimento della fricatività e — con minore perfezione — anche la lateralità e la sonorità, seppure continua a valere la prevalenza della realizzazione della *fricativa semplice* su quella della differenziata e la prevalenza delle *consonanti sorde* sulle sonore. A differenza del primo periodo, in cui tutti i *gruppi consonantici* venivano semplificati, nel periodo delle prime 100 parole si arriva alla realizzazione di una sequenza di due consonanti, *una fricativa e una occlusiva* di preferenza.

Nel periodo delle prime 500 parole si è giunti alla stabilizzazione di tutti i fonemi vocalici e dei loro tratti distintivi. Alle opposizioni binarie si è aggiunta quella graduale, viz. basso/medio/alto. Si fissano anche gli opposti lunghi dei fonemi vocalici brevi e scompaiono le differenze foniche atipiche come labializzato versus non-labializzato per le vocali anteriori e aperto versus chiuso per le vocali medie. Come non terminato è da considerare lo sviluppo dell'unico *ditongo ceco*, viz. /ou/.

Nel sistema consonantico delle prime 500 parole sono presenti tutti i fonemi occlusivi del ceco compresa la /g/, il cui valore distintivo si manifesta solo in parole sincronicamente straniere. Delle distinzioni date dal luogo di articolazione, sono stabili tutte e quattro quelle che funzionano nelle lingua degli adulti: labialità, alveolarità, palatalità e velarità. La prevalenza delle *occlusive anteriori* su quelle posteriori che era tipica nei periodi precedenti, si manifesta ora solo nell'unificazione delle occlusive orali e nasali, mentre per le occlusive orali la proporzione anteriore/posteriore è quasi equilibrata. È stabile anche l'opposizione orale/nasale e sordo/sonoro, mentre le occlusive sorde rimangono in notevole prevalenza anche quando sono comprese le nasali.

Delle fricative sono presenti nelle prime 500 parole tutti i fonemi fricativi ad eccezione delle vibranti. Di cinque distinzioni su cui si basano i contrasti equipollenti, sono stabili nel sistema infantile la labiodentalità, la alveolarità e la palatalità e con minori eccezioni, anche la velarità e laringalità. La prevalenza delle *fricative anteriori* su quelle posteriori che è stata constatata nel periodo precedente, è ancora aumentata.

È stabile anche l'opposizione sordo/sonoro, mentre le *fricative sonore* hanno la prevalenza su quelle sorde come nel periodo precedente. Questa situazione è senz'altro determinata dalla notevole frequenza delle fricative non-simmetriche, chesono tutte sonore.

In accordo col ceco standard il sistema consonantico infantile contiene anche due affricate, la /c/ e la /č/. È stabile sia il modo, sia il luogo della loro articolazione.

Dalla valutazione complessiva di tutti i fonemi consonantici conseguono poi *le seguenti conclusioni*:

Dei *tratti distintivi* basati sul modo di articolazione rimane come non appreso solo il tratto vibrante; le occlusive hanno la maggiore percentuale d'uso, le affricate la minore;

Il bambino ha appreso tutte le opposizioni basate sul luogo di articolazione;

il maggior numero di consonanti sono formate nella zona alveolare, seconde nell'ordine le consonanti formate nella zona velare, terze nella zona labiale; poi nell'ordine: palatali, labiodentali, laringale; vale ancora la prevalenza delle consonanti anteriori.

È stabile l'opposizione sordo/sonoro, le sonore hanno una leggera prevalenza.

Il bambino è capace della realizzazione di *gruppi di due, tre ed anche quattro consonanti*.

Sulla base dei nostri risultati confrontati con quelli di altri ricercatori cechi e stranieri, i seguenti principi possono essere considerati universali nell'apprendimento del sistema fonologico:

1. **La primarietà dei contrasti massimi**; questo principio spiega tra altro il rapido apprendimento dell'opposizione fondamentale, cioè tratto chiuso versus tratto aperto, rappresentata dalla scissione *consonante/vocale* e l'apprendimento graduale delle opposizioni nei fonemi vocalici: l'opposizione *basso/alto* precede l'opposizione a tre gradi *basso/medio/alto*.

2. **La primarietà dei fonemi non-marcati**; questo principio è dimostrato p. es. nella più rapida stabilizzazione delle vocali brevi rispetto ai corrispettivi lunghi, delle vocali non-labializzate rispetto alle labializzate, delle consonanti sorde rispetto alle sonore, delle occlusive non-aspirate rispetto alle aspirate. Da cui deriva una maggiore distribuzione dei fonemi non-marcati e cioè un fenomeno che vale nelle lingue in generale. La frequenza dei fonemi non-marcati nel linguaggio infantile è poi ancora più alta perché questi funzionano come sostituti dei fonemi marcati. *La labializzazione, l'aspirazione, la palatalizzazione e la quantità* non sono usate contrastivamente nelle prime fasi di sviluppo; la loro funzione è all'inizio limitata all'espressione della differenza tra manifestazioni emotive e non-emotive.

3. **La primarietà dell' articolazione occlusiva** su quella fricativa e semi-occlusiva è un altro principio. Questo sfocia nell'ordine di sviluppo occlusiva — fricativa — semi-occlusiva e chiarisce, di nuovo in accordo con le lingue del mondo, la maggior distribuzione dei fonemi occlusivi. Nel bambino è poi messo in maggior evidenza dal fatto che le occlusive — come suoni appresi per primi — vengono realizzate non solo in posizione appropriata, ma anche nei gruppi consonantici semplificati e in funzione di sostitute delle fricative e delle affricate ancora non apprese.

4. **La primarietà della semplice articolazione fricativa** su quella laterale e vibrante; questo principio è evidente nel tardo apprendimento dei fonemi */l/* e */r/*, mentre negli stadi anteriori essi sono sostituiti dalla *semplice fricativa /j/*. Un'ulteriore prova è il fatto che il bambino in uno stadio più avanzato dello sviluppo verbale si accontenta della realizzazione di una liquida — concretamente della */l/* — come rappresentante di due fonemi viz. */l/* e */r/*. Tenuto conto del fatto che alcune lingue hanno nel proprio sistema anch'esse una sola liquida, il comportamento del bambino è la conferma della teoria, secondo cui le opposizioni che sono rare nelle lingue del mondo compaiono nei bambini molto tardi. La stessa cosa è constatabile per l'opposizione */r/* versus */ʃ/*.

5. Per quel che riguarda l'opposizione circa il luogo di articolazione, cioè anteriore verso posteriore, la **primarietà del primo di essi** è del tutto evidente; si manifesta nell'apprendimento precedente delle *consonanti anteriori* rispetto a quelle *posteriori* e nella maggiore distribuzione, sia nel linguaggio

infantile, sia nelle lingue del mondo. Nei bambini è poi evidenziata dal fatto, che all'inizio le consonanti velari sono sistematicamente sostituite con consonanti anteriori (cfr. la sostituzione /k/—/t/ tipica per i bambini di nazionalità più svariate).

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- E. Alarcos Llorach, L'acquisition du langage; in *Le Langage*, A. Martinet ed., Encyclopédie della Pléiade, Paris, 1968, pp. 323—365.
- R. W. Albright & J. B. Albright, The Phonology of a Two-year-old Child. *Word* 12, No. 3, 1956 pp. 381—390.
- L. Bartoš, Observations sur les réalisations phonétiques dans le langage d'un enfant de deux ans. *SPFFBU A* 7, 1959, pp. 5—19.
- R. Burling, The Language Development of a Garo and English Speaking Child. *Word* 15, No. 1, 1959, pp. 45—69.
- M. Cohen, Sur l'étude du langage enfantin. Paris 1962.
- M. Cohen, Etudes sur le langage de l'enfant. Paris, 1962.
- G. Francescato, Linguistica, psicologica e lo studio del linguaggio infantile; in *Memorie dell'Acad. Naz. dei Lincei*, S. VIII, vol. XI., pp. 327—405.
- G. Francescato, Il linguaggio infantile. Strutturazione e apprendimento. Torino, 1973 (seconda edizione riveduta e ampliata).
- A. Frontali, Lo sviluppo del linguaggio articolato; in *Vox romanica*, 7, pp. 214—243.
- P. Fronzaroli, Il linguaggio del bambino. Bologna, 1957.
- A. Grégoire, L'apprentissage du langage I: Les deux premières années, Liège-Paris, 1937; II: La troisième année et les années suivantes, Liège-Paris, 1947.
- A. N. Gvozdev, Formirovanie u rebenka grammatičeskogo stroja russkogo yazyka, 2. vol. Moskva, 1949.
- A. N. Gvozdev, Voprosy izučeniya detskoy reči. Moskva, 1961.
- R. Jakobson, Kindersprache, Aphasie und allgemeine Lautgesetze; in *Selected Writings*, The Hague 1962, pp. 328—401.
- P. Janota, Development of Children's Vocabulary; in *Colloquium Paedolinguisticum*. Ohnesorg ed., The Hague, 1972, pp. 101—109.
- L. Kaczmarek, Kształtowanie się mowy dziecka. Poznań, 1953.
- W. F. Leopold, Speech Development of a Bilingual Child. *A Linguist's Record*, 4 voll., Chicago, 1939—1949.
- M. M. Lewis, Infant Speech. London-New York, 1951.
- K. Ohnesorg, Fonetická studie o dětské řeči (Studio fonetico sul linguaggio infantile), Praha, 1948.
- K. Ohnesorg, Druhá fonetická studie o dětské řeči (Secondo studio fonetico sul linguaggio infantile). Brno, 1959.
- E. Oksaar, Spracherwerb im Vorschulalter. Einführung in die Pädiolinguistik. Stuttgart, 1977.
- J. Pačesová, The Development of Vocabulary in the Child, Brno, 1968.
- M. Pavlović, Le langage enfantin. Paris, 1920.
- S. Phanhauser-Brestlern, Rozwój mowy dziecka. *Prace filologiczne* 15/1, Warszawa, 1930.
- V. Příkladová, Ontogeneze lidské psychiky (The Ontogenesis of Human Psychology). Praha, 1963.
- M. Seeman, Poruchy dětské řeči (Speech Defects). Praha, 1955.
- Cl. & W. Stern, Die Kindersprache; eine psychologische und sprachtheoretische Untersuchung. Leipzig, 1907, rist. 1965.
- D. I. Slobin, The Acquisition of Russian as a Native Language; in *Genesis of Language*, Smith & Miller ed., Cambridge, 1966, pp. 129—148.
- H. V. Velten, The Growth of Phonemic and Lexical Patterns; in *Language*, 19, 1943 pp. 280—292.
- W. von Raffler-Engel, Il prelinguaggio infantile. Brescia, 1964.
- R. Weir-Hirsch, Language in the Crib. The Hague, 1962: